

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a

BELLIZZI GIULIANA

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a

PIETRELLANO DO TRU

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

PROGETTO PERGOLA 1

ID: .....

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID. .... del procedimento)*

*N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro specificare

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

**(Barrare le caselle di interesse, è possibile selezionare più caselle)**

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro **(specificare)** \_\_\_\_\_

### TESTO DELL' OSSERVAZIONE

INCOMPATIBILITÀ DEL PROGETTO  
CON LE RISORSE NATURALI, E  
POTENZIALMENTE PERICOLOSO.  
PER I DETTAGLI SI RINVIA AL TESTO  
COSÌ ALLEGATO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art. 19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

**Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.**

### ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - \_\_\_\_\_

**unicamente in formato PDF)**

**(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico, se presente e**

Luogo e data

1 MAGGIO 2023 Piacenza

**(inserire luogo e data)**

Il/La dichiarante

**(Firma)**



DATI PERSONALI

Nel caso di persona fisica (in forma singola o associata) *(da compilare)*

Nome e Cognome GIULIANA ZECCHI Codice Fiscale 32264620415PT  
 Nato a NOVARA (Prov NO) il 4/9/69  
 Residente a POGGIO (Prov LI)  
 Via/Piazza F. Ferrini n° 26 CAP 50025  
 Tel \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail AUGUSTO@GIULIANA.ZECCHI@GMAIL.CO  
 PEC AUGUSTO@PEC.IT  
 Documento di riconoscimento CARTA IDENTITÀ rilasciato il 05.01.2021  
 da COMUNE DI POGGIO

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) *(da compilare)*

Nome e Cognome \_\_\_\_\_ Codice Fiscale \_\_\_\_\_  
 Nato a \_\_\_\_\_ (Prov \_\_\_\_\_) il \_\_\_\_\_  
 Residente a \_\_\_\_\_ (Prov \_\_\_\_\_)  
 Via/Piazza \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 Tel \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_  
 Documento di riconoscimento \_\_\_\_\_ rilasciato il \_\_\_\_\_  
 da \_\_\_\_\_ in qualità di\* \_\_\_\_\_  
 della Pubblica Amministrazione/Ente/Società \_\_\_\_\_  
 con sede in \_\_\_\_\_ (Prov \_\_\_\_\_)  
 Via/Piazza \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 Tel \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_  
 PEC \_\_\_\_\_

<sup>1</sup> Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.

<sup>2</sup> A titolo indicativo: legale rappresentante, amministratore, altro.

**OSSERVAZIONI VIA - MEDITERRANEO NO TRIV – NO SCORIE**  
**Progetto Messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento**

**Considerato che:**

Con istanza del 2/3/2023 Eni ha richiesto parere VIA per il Progetto di messa in produzione del Pozzo Pergola 1, realizzazione dell'Area Innesto 3 e posa delle condotte interrato di collegamento

Sulla medesime opere sono stati rilasciati dalla Commissione Tecnica VIA, parere discordanti in periodi diversi:

- a) un primo **parere negativo** DA PARTE DEL CT VIA del 07/12/2018 - PRR-2895-07122018, pubblicato il 23/01/2019
- b) un secondo **parere positivo con prescrizioni** DA PARTE DEL CT VIA pubblicato il 22/5/2020 PRR – 3429-2205220 del 23/7/2020
- c) un terzo **parere interlocutorio** DA PARTE DEL CT VIA del 21/12/2020, **discordante dai pareri precedentemente assunti**, pubblicato il 21/12/2020 - PRR 138 del 16/06/2021, che *“Con riferimento alla nota prot. MATTM/89390 del 3/11/2020, si rileva che il parere n. 3429 del 22/05/2020 non ha operato l'applicazione dei dettami del Decreto Ministeriale n. 39 del 19/02/2019 nell'esame del progetto del Proponente, omettendo di richiedere gli approfondimenti e le integrazioni del SIA a ciò necessarie ”ovvero la sottocommissione rilevava che il parere n. 3429 del 22/05/2020 ha analizzato le osservazioni del Proponente ai sensi dell'art.10.bis della legge 241/1990, ma non risulta né menzionare il decreto ministeriale 19/02/2020 n. 39, né essere stato maturato quanto a contenuti, alla luce degli indirizzi recati dallo stesso D.M. per quanto concerne:*

- 1) la presenza di uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, atto a individuare modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché per le attività di coltivazione criteri oggettivi e verificabili per individuare il termine della vita utile del pozzo (in Doc. SIME\_AMB\_05\_103 Nota tecnica di integrazioni del Proponente non è presente quanto sopra richiesto);
- 2) l'assicurazione della dismissione a fine vita degli impianti, che non è stata fornita mediante l'apposita fideiussione che pure era stata richiesta nel primo parere della Commissione 7.12.2018; comunicazione pervenuta dai tecnici Eni, in ottemperanza agli articoli 242-249 del D.Lgs 152/2006, superamento di un solvente clorurato cancerogeno (il triclorometano), risultato presente in quantità 100 volte superiore al limite normativo;
- 3) la caratterizzazione dell'intero ciclo delle acque di strato con riferimento alla vita utile dell'opera, la cui prima autorizzazione allo scarico non può in nessun caso essere rinviata ad un momento successivo a quello del rilascio della VIA;
- 4) in detto contesto non risultano soddisfatte le considerazioni alla base dell'emanazione del D.M. 39/2019 come di seguito ricordate, stante il rinvio di elementi cruciali ai fini della valutazione dell'impatto ambientale a fasi valutative successive

**5)La Regione Basilicata non è dotata del Piano Paesistico che copre l'intero territorio regionale e nello specifico gran parte della regione compresa l'intera Val d'agri oggetto degli interventi di**

**ricerca ed estrazione di idrocarburi, per cui la Regione stessa non può per una questione di salvaguardia autorizzare impianti industriali di impatto rilevante sul patrimonio naturalistico, paesaggistico ed archeologico che andrebbero attentamente tutelati. La Regione bensì dispone di Piani Paesistici applicati solamente a piccole aree del territorio e redatti ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 431/1985 (Legge Galasso)**

6) **La Regione Basilicata** è in procedura di infrazione comunitaria per mancata vigenza del Piano di tutela delle acque (PTA); Il Pta, ai sensi del citato decreto legislativo 152 del 2006 sulle norme in materia ambientale e della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), rappresenta il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee a tutela dei territori e dei cittadini. La Regione Basilicata non può autorizzare pertanto alcun impianto industriale se non ha un piano di tutela delle proprie sorgenti e dei propri bacini idrici, in special modo in aree classificate agricole.

7) Dai dati ISTAT, Svimez l'area della Val d'Agri risulta la più povera e spopolata della regione con trend in aumento negli ultimi 20 anni, con problemi di inquinamento in precedenza all'attività estrattiva inesistenti. Le economie agricole e turistiche, una volta "motore" dell'economia locale, sono andati decrescendo in controtendenza con il resto della Basilicata. Gli stessi dati evidenziano come il petrolio in Val d'Agri non ha portato ricchezza (comprese le royalties più basse del mondo) come evidenziato nel progetto alla comunità locale. Ulteriori pozzi e oleodotti aggraverebbero la situazione economica, ambientale e di salute delle popolazioni dell'area.

8) Da un punto di vista sanitario, lo studio SIA dimentica di riportare, come richiesto dalle prescrizioni del parere CTVA, l'impatto sanitario, del resto esistente in Val d'Agri e che rischia di peggiorare la situazione, così come evidenziato dalla studio VIS – valutazione di impatto sanitario: <https://www.recommon.org/per-non-dimenticare-la-valutazione-di-impatto-sanitario-in-val-dagri-sul-sito-di-recommon/>

Dalla VIS emerge che nei due comuni (Comuni di Viggiano e Grumento Nova) un tasso di mortalità e ricoveri ospedalieri tra il 2000 e il 2014 significativo, superiore alla media regionale e dei 20 comuni che fanno parte della Concessione Val d'Agri, sebbene la popolazione studiata sia di piccole dimensioni. Uno studio microgeografico ha consentito di stabilire una associazione significativa tra il rischio di incremento di mortalità e/o ricoveri per malattie del sistema circolatorio, in particolare ischemiche, per malattie dell'apparato respiratorio e l'esposizione alle emissioni del COVA, in particolare nelle donne.

9) In questo trend si registra inoltre un'assistenza sanitaria sempre più carente sul territorio, a causa dei tagli e delle leggi che vedono i territori meno popolati quelli con meno servizi. <https://www.rainews.it/tgr/basilicata/video/2022/10/val-dagri-no-al-ridimensionamento-del-distretto-sanitario-db643488-e75d-4a60-b5fe-25377110fc0a.html>

10) Non sono stati definiti i quantitativi e la qualità di rifiuti e reflui petroliferi di natura tossica e radioattiva che verranno prodotti ad attività a regime dal pozzo Pergola 1, dove e come saranno trattati e smaltiti.

11) Non è ancora stata completata la bonifica e non si conosce la situazione dello sversamento di ingenti quantitativi di greggio vicino l'area del Lago del Pertusillo, limitrofo al Cova, per il quale è in corso un processo per disastro ambientale a carico Eni.

12) Nelle aree oggetto di trivellazioni non sono mai stati divulgati dati pubblici inerenti il fenomeno della subsidenza, che potrebbe interessare pericolosamente strade, ponti, dighe, fiumi e innescare pericolose frane per la sicurezza e l'incolumità delle popolazioni. La subsidenza si verifica nel tempo anche a fine ricerca petrolifera, quando sarà estratto tutto.



DIGA DI MARSICO (PZ)

13) Anche se attualmente non è previsto un piano di emergenza esterno per i pozzi petroliferi e gli oleodotti, in caso di emergenza la popolazione locale non sa cosa fare per tutelarsi da fughe di gas, inquinamento delle acque e dell'aria.

14) Con sentenza del TAR Basilicata pubblicato il 18/07/2022 - N. 00538/2022 - REG.PROV.COLL. N. 00474/2021 REG.RIC., ha respinto il ricorso dell'Eni contro l'ordinanza di sospensione dei lavori e la contestuale bonifica dell'area pozzo della Provincia di Potenza che in base al rapporto Arpab trasmesso con nota prot. n. 2342 del 6.3.2015 l'ARPAB ha comunicato alla Provincia di Potenza che nell'impianto di carotaggio era stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione "per i suoli delle aree agricole", previste nell'Allegato 2 del D.M. n. 46 dell'1.3.2019, di alcune sostanze, precisamente Idrocarburi pesanti (C>12), Cobalto e Tallio, ed anche la presenza di Berillio, Stagno, Zinco e Rame. In merito, lo studio SIA presentato da ENI, non contiene dati ed elementi utili circa lo stato dell'area interessata dell'inquinamento né eventuali azioni di bonifica messi in atto.

## CONSIDERATO CHE

dalla lettura della documentazione ripresentata per la richiesta del nuovo parere VIA presentata da Eni con istanza del 2/3/2023 Eni, le scriventi Organizzazioni ambientaliste rilevano non solo l'assenza dei dati e documenti richiesti dalla Commissione Tecnica VIA di cui i precedenti pareri discordanti, ma anche i dati sull'inquinamento già conclamato in fase di perforazione con le relative azioni di bonifica, assenti nel PIANO DI DECOMMISSIONING accluso alla documentazione presentata.

**In particolare le Organizzazioni in parola**

## RILEVANO

**la presentazione di un progetto fotocopia, sostanzialmente non dissimile dai precedenti, oggetto dei pareri citati, per quanto riguarda le criticità già rilevate anche dagli enti e associazioni del territorio. In particolare:**

1) Il tracciato dell'impianto petrolifero Pergola 1 (Pozzo, Oleodotto, Area innesto 3) ricade in un'area altamente fragile e vulnerabile all'inquinamento, dove finanche le enciclopedie (es. Treccani) dichiarano che dovrebbero essere vietati tali impianti. ENI invece definisce "trascurabili" gli eventuali impatti delle attività conseguenti alla realizzazione dell'impianto Pergola 1.

2) Il tracciato ricade in aree potenzialmente instabili e soggette a rischi geoambientali di vario tipo, aspetto poco compatibile con tali impianti, ed in particolare:

in aree a tettonica attiva, con faglie sismogenetiche, e ad alta pericolosità sismica, classificate in Zona Sismica 1, ovvero la zona più pericolosa, dove si possono verificare fortissimi terremoti come quello del 1857 dell'Alta Val d'Agri. Il rischio è connesso alla rotazione di blocchi rocciosi lungo assi suborizzontali e allo spostamento verticale ed orizzontale di blocchi contigui, con conseguente potenziale rottura dell'impianto ubicato in superficie, ed in particolare dell'oleodotto, con sversamenti di idrocarburi inquinanti per l'acqua superficiale e sotterranea, per il suolo e per l'aria. Dal momento che si può solo affermare che l'area è sismicamente attiva e che molto probabilmente in futuro si avranno altri sismi, ma non si può prevedere quando questi potranno avvenire, se ne deduce che è meglio evitare la realizzazione di impianti di produzione di idrocarburi che persistano sul territorio a rischio per alcuni decenni; in aree a rischio inondazione e a pericolosità idraulica molto elevata, come lì dove il tracciato dell'oleodotto attraversa il Fiume Agri e altri torrenti minori in un'area interessata da un'eventuale onda di piena dell'invaso di Marsico Nuovo, che non è stato ancora collaudato e il cui margine orientale è soggetto a movimenti franosi.

in aree a pericolosità e rischio potenziale di frana, che possono causare la potenziale rottura dell'oleodotto e il conseguente sversamento di idrocarburi.



Perdite dagli oleodotti poi si sono poi verificati in diversi casi nel mondo e già in Basilicata.



*Nel [marzo 2012 in località Cardillo a Bernalda](#) si verificò una perdita di diversi metri cubi di petrolio, fuoriuscito dall'oleodotto Viggiano -Taranto. Non è il primo ed unico incidente, infatti un'altra fuoriuscita nota, si verificò a San Teodoro di Pisticci nel 2015.(fto cova contro)*

*In tema di incidenti poi va ricordato il disastro ambientale della fuoriuscita di ingenti quantitativi di greggio dai serbatoi del cova non ancora bonificare, la contaminazione e la compromissione di 26mila mq di suolo e sottosuolo dell'area industriale di Viggiano e del reticolo idrografico, una situazione di incombente pericolo per uno dei più importanti bacini idrici dell'Italia meridionale, nonché la compromissione di una vasta area che si trova a cavallo degli impianti Eni e dell'invaso del Pertusillo.*

<https://www.mase.gov.it/comunicati/sversamento-petrolio-val-d-agri-arrestato-dirigente-eni-il-ministro-costa-chi-inquina-non>

3) Il tracciato dell'impianto Pergola 1, ubicato in Basilicata e in territori dei bacini idrografici del Fiume Sele e del Fiume Agri, attraversa aree a rischio di inquinamento delle risorse idriche sotterranee e superficiali ed è limitrofo alla Grotta Castel di Lepre, geosito di notevole importanza per le peculiarità ambientali e geologiche.

In tutta la zona attraversata dall'oleodotto sono presenti diversi sistemi approvvigionanti le sorgenti. Il tracciato attraversa infatti le aree di ricarica degli acquiferi carbonatici delle idrostrutture "Sistema Santino" e "Sistema Occhio", che alimentano una serie di sorgenti, tra cui le principali sono: Occhio, Masseria Pepe, Cuio, S. Giovanni, Capo d'Acqua, Monaco Santino, Peschiera Santino e Pagliarelle Santino.

Uno dei vincoli del tracciato dell'oleodotto è dunque evitare, ove possibile, le aree di rispetto delle sorgenti e dei pozzi captati ad uso idropotabile.

Le aree di ricarica degli acquiferi, costituite da rocce permeabili che lasciano filtrare tanto le acque meteoriche quanto i fluidi inquinanti, sono da tutelare per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano. Esse rientrano nelle aree da perimetrare e tutelare nell'ambito del Decreto Legislativo 152/2006 che all'art. 94 disciplina l'individuazione e la definizione delle Aree di Salvaguardia delle Acque destinate al consumo umano, delegando le Regioni alla definizione delle direttive e delle linee guida per la perimetrazione delle stesse. Ma la Regione Basilicata, a differenza di altre regioni e nonostante la presenza di attività petrolifera potenzialmente



inquinante, a tutt'oggi non ha adempiuto alla realizzazione del Piano di Delimitazione e Tutela delle Aree di Salvaguardia delle Acque Superficiali e Sotterranee Destinate al Consumo Umano, così come previsto dal D.lgs. 152/2006.

Il tracciato dell'oleodotto attraversa anche terreni meno permeabili che favoriscono il ruscellamento superficiale delle acque e degli eventuali fluidi inquinanti, convogliandoli nel reticolo idrografico del Fiume Agri in Basilicata, e del Fiume Sele in Campania.

Le vitali falde idriche e l'acqua di ruscellamento vanno tutelate accuratamente, per cui il parere degli scriventi è che vada evitato qualsiasi intervento che comporti anche una sola probabilità di arrecare inquinamento alle strategiche risorse idriche che sostengono buona parte dell'assetto socio-economico della Piana del Sele e della Val d'Agri. Quest'ultima, grazie all'invaso del Pertusillo, fornisce acqua destinata al consumo umano della Puglia (uso potabile) e della Basilicata (uso irriguo e potabile).

Gli effetti dell'inquinamento prodotto da eventuali incidenti si risentirebbero dunque in tre regioni, Campania, Basilicata e Puglia, e l'eventuale inquinamento delle falde acquifere sarebbe lungo e forse impossibile da risolvere.

Desti anche preoccupazione il fatto di aver appreso da siti internet stranieri, contrariamente a quanto veniva dichiarato dalle società petrolifere in Basilicata, che nei pozzi petroliferi della Val d'Agri che attraversano preziose falde idriche, da sempre sarebbero stati pompati a "tassi massimi" acidi ed in particolare acido cloridrico e altre sostanze, per stimolarli e favorire così una maggiore produzione di olio greggio in tempi più brevi, consentendo una diminuzione dei costi.

4) Il tracciato dell'impianto ricade anche: a) in zone E-agricole, dove le tipologie di attività in progetto non sono contemplate tra gli usi consentiti, ma vengono giustificate dal carattere di provvisorietà; b) in aree vincolate per il notevole interesse paesaggistico, come le aree con boschi di querceti e aree del sito IBA 141 "Val d'Agri"; c) in aree molto vicine al Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri- Lagonegrese, ai siti protetti dalla Rete Natura 2000, soggette a una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, come la ZPS IT9210270 Appennino Lucano e il SIC IT9210240 Serra di Calvello.

5) Parte delle aree su menzionate sono sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

6) Le vasche presenti nell'area-pozzo non sono sufficienti nel caso di eventuali incidenti rilevanti (scoppio, incendio ecc.). In questi casi è possibile che sia l'olio greggio, sia tutti i fluidi di processo e quelli derivanti dallo sfruttamento del pozzo si rovescino al di fuori del sito, con il conseguente inquinamento.

7) Lo studio Eni appare carente e scarso di informazioni sui prodotti chimici impiegati nel sottosuolo:

- ! Non si hanno notizie sul funzionamento del pozzo: non si conoscono i piani ingegneristici, e non si è a conoscenza se il pozzo sarà verticale oppure verrà spinto in orizzontale per raggiungere i giacimenti eventualmente presenti nelle aree circostanti.
- ! Pur essendo ubicato in Basilicata l'impianto Pergola 1 potrebbe arrecare danni incalcolabili anche all'economia e all'ambiente della Campania. Nessun problema è previsto per l'acqua di irrigazione della Piana del Sele in caso di dispersione di idrocarburi in superficie: di questi impatti non si dice una parola nella VIA.
- ! Nell'area interessata dall'impianto Pergola 1 sono presenti una serie di faglie da considerare collegate con quelle sismogenetiche crostali; l'area ricade nella zona di

massima intensità MCS dal X all'XI grado e quindi tali faglie sono destinate a riattivazioni in occasione di eventuali terremoti simili a quello del 1857. A tale pericolosa situazione non viene fatto alcun riferimento nello studio VIA dell'ENI.

- ! Il sito dell'impianto Pergola 1 rappresenta una zona che può essere interessata da effetti locali altamente distruttivi, accentuati da discontinuità delle caratteristiche geomeccaniche del substrato, sia orizzontalmente che verticalmente. A tale pericolosa situazione non viene fatto alcun riferimento nello studio VIA.

8) La rotazione di blocchi o lo spostamento verticale ed orizzontale tra blocchi contigui, come verificatosi in aree colpite da violenti sismi recenti, interessano tutta l'area epicentrale ed è fortemente prevedibile che possano interessare l'area dove sono ubicati gli impianti e le tubazioni previsti dal progetto Pergola 1 e determinare seri inconvenienti alle tubazioni infisse nel sottosuolo.

9) Il pericolo reale della ricerca e produzione di idrocarburi nell'area dell'impianto Pergola 1 è dunque connesso al fatto che non si può certamente escludere che possa avvenire un incidente durante la produzione petrolifera e il trasporto con fuoriuscita di idrocarburi sul suolo, nel sottosuolo, nelle falde idriche, e su terreni caratterizzati dall'affioramento di sedimenti argillosi impermeabili, con conseguente trasporto di inquinanti sia 1) nella valle del Melandro fino alla Traversa di Persano, sul fiume Sele, dalla quale avviene il prelievo di circa 250 milioni di metri cubi di acqua per l'irrigazione della Piana del Sele, che costituisce un'area di importanza strategica per l'assetto socio-economico della Campania, sia 2) nel Fiume Agri, che alimenta l'invaso del Pertusillo che fornisce acque destinate al consumo umano della Puglia e della Basilicata. In pratica gli effetti di eventuali incidenti si risentirebbero in tre regioni e sarebbero legati soprattutto all'inquinamento delle risorse idriche.

10) Numerose ricerche sono state eseguite sulla tettonica attiva di quest'area. Appare davvero preoccupante che nel progetto dell'ENI sull'impianto Pergola 1 non si faccia alcun riferimento alla tettonica attiva e alle deformazioni cosismiche che notoriamente si verificano nelle aree epicentrali di sismi di elevata magnitudo, in quanto l'area è stata epicentrale e lo può ancora essere.

L'area epicentrale del sisma del 1857 è stata quella maggiormente sollecitata e danneggiata dall'evento catastrofico. Il fatto che l'area dell'impianto ricada nei bacini idrografici del Fiume Sele e del Fiume Agri, e che l'acqua di superficie defluisca anche verso la Campania andando ad alimentare l'irrigazione della piana del Sele non è nemmeno preso in considerazione.

Tali aspetti evidenti e risaputi di importanza strategica per una corretta e responsabile Valutazione degli Impatti Ambientali, non sono stati presi in considerazione nello Studio di Impatto Ambientale relativo al Pozzo Pergola 1. Tale studio dà al lettore l'impressione che non vi sia alcun problema da temere per la sicurezza del pozzo e dell'oleodotto in caso di evento sismico simile a quello del 1857, pur trovandosi la zona di intervento in area potenzialmente epicentrale, in un territorio fragilissimo ed esposto a vari rischi geoambientali, e dove gli effetti locali sono tali da aggravare le sollecitazioni simiche, come si è riscontrato nella zona dell'Aquila. E' dunque da sottolineare che i dati scientifici ufficiali devono essere considerati come ESCLUDENTI per qualsiasi attività petrolifera nell'area considerata, un ambiente geologico delicato e ricco di acqua pregiata, risorsa di importanza strategica nazionale, e che per gli impatti che ne potrebbero derivare per le risorse idriche, questo rappresenti un " Caso di importanza nazionale ".

11) E' assente inoltre lo studio richiesto dalla CTVA sull'impatto sanitario delle popolazioni preventivo, propedeutico al rilascio del parere VIA contenuto assieme a tutte le risposte ai rilievi indicati dal Parere CTVA del 21/12/2020 - PRR 138 - 16/06/2021 .

12) non è mai stata monitorata con dati pubblici la subsidenza dell'intera val d'agri relativamente alle consistenti estrazioni di greggio e gas , con il rischio di frane smottamenti e pericoli maggiori connessi alla sicurezza del bacino idropotabile del Pertusillo .

13 ) non sono state valutati gli effetti di eventuali perdite di gas da pozzi e impianti in Basilicata rilevati dai satelliti

<https://www.lanuovaecologia.it/perdite-metano-atmosfera-ce-puzza-di-gas-legambiente-clima/>  
<https://covacontro.org/a-stigliano-aumenta-la-presenza-di-metano-nella-colonna-daria-valori-quintuplicati-tra-il-2018-ed-il-2021/>

**14)** In merito, lo studio SIA presentato da ENI, non contiene dati ed elementi utili circa lo stato dell'area interessata dell'inquinamento né eventuali azioni di bonifica messi in atto di cui la sentenza del TAR Basilicata pubblicato il 18/07/2022 - N. 00538/2022 - REG.PROV.COLL. N. 00474/2021 REG.RIC., ha respinto il ricorso dell'Eni contro l'ordinanza di sospensione dei lavori e la contestuale bonifica dell'area pozzo della Provincia di Potenza che in base al rapporto Arpab trasmesso con nota prot. n. 2342 del 6.3.2015 l'ARPAB ha comunicato alla Provincia di Potenza che nell'impianto di carotaggio era stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione "per i suoli delle aree agricole", previste nell'Allegato 2 del D.M. n. 46 dell'1.3.2019, di alcune sostanze, precisamente Idrocarburi pesanti (C>12), Cobalto e Tallio, ed anche la presenza di Berillio, Stagno, Zinco e Rame.

## **15) CONCLUSIONI**

Le numerose carenze e incongruenze rilevate nella documentazione tecnica allegate allo studio di Impatto Ambientale rendono non attendibili le stime degli impatti che sono state costantemente e sistematicamente sottostimate.

La realizzazione di un pozzo petrolifero è una delle attività industriali più inquinanti conosciute. L'ipotesi di realizzare una installazione di siffatto tipo a solo 3 Km da un centro abitato e da una diga, in un area ad altissima valenza ambientale e naturalistica qual è il parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, in un territorio caratterizzato da pregiate e importanti risorse idriche sotterranee è inaccettabile, tecnicamente sbagliata e moralmente scorretta e ancor più diventa tale allorquando le analisi e gli studi propedeutici vengono affrontate come una banale routine tecnico-amministrativa piuttosto che come una scrupolosa disamina delle problematiche e degli impatti che tale attività induce sull'ambiente e sull'uomo.

Si ritiene che la richiesta di autorizzazione debba essere respinta perché non sufficientemente suffragata da dati attendibili e puntuali dal punto di vista tecnico e perché palesemente in contraddizione con il compito primario di salvaguardare la salute pubblica e di preservare l'ambiente.

Le presenti osservazioni sono da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato



di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

**PER TUTTI I MOTIVI RICHIAMATI ED ELENCATI**

Le scriventi Organizzazioni Ambientaliste esprimono la propria opposizione chiedendo che CTVIA competente respinga in toto il progetto di messa in produzione del pozzo Pergola 1 con annesso oleodotto Eni e tutti gli altri progetti a venire riguardanti l'area, esprimendo in tal senso **PARERE NEGATIVO DEFINITIVO.**

*MEDITERRANEO NO TRIV – NO SCORIE*